



*Cattedrale, 3 giugno 2021*

*Corpus domini*

## **L'Eucaristia Parola definitiva del Padre**

Vorrei inquadrare le brevi riflessioni che desidero proporvi sull'orizzonte delle tre letture bibliche proclamate nella Liturgia. Il libro dell'Esodo mette in risalto il fatto che l'antica Alleanza era tenuta viva dal sangue degli animali sacrificati a Yahweh. Su quel sangue i pii Ebrei si impegnavano ad essere fedeli al Dio fedele, alle sue normative. L'autore della Lettera agli Ebrei precisa che il sangue dei sacrifici evocava, nel suo simbolismo, la vita come dono di Dio, ed era prefigurazione del Sangue che dà la vita: il Sangue dell'Uomo Dio, l'Agnello che sacrificando se stesso dà la vita all'umanità. Lui è il Mediatore della nuova Alleanza. L'evangelista Marco trasmette la tradizione di Pietro sull'istituzione dell'Eucaristia, come la nuova Pasqua celebrata da Gesù con i discepoli, in una sala grande, arredata e pronta. Essa è il segno sacramentale, pane e vino, che contiene la realtà invisibile di Cristo nell'atto di dare la vita, di risorgere, di donare il suo Spirito in vista della salvezza dell'umanità di tutti i tempi dal sistema del peccato.

La Nuova ed eterna Alleanza ha il suo compimento e il suo sigillo nell'Eucaristia. Su di Essa converge il Mistero dell'Amore trinitario di Dio; su di Essa convergono le attese dell'umanità, sacrificata agli idoli di tutti i generi e di tutti i tempi; su di Essa converge tutta la Sacra Scrittura. Tutta la Parola di Dio profetizza, svela l'Eucaristia che ne è il contenuto, nel suo rapporto salvifico con l'umanità di tutti i tempi. Fare della Parola di Dio una realtà a sé, è impoverirla di senso e persino alterarla nella sua essenza. La Parola, il Verbum definitivo, oltre il quale Dio non ha più nulla da dire e da dare all'umanità, è l'Eucaristia!

L'Eucaristia va riconosciuta nella fede adorante come il Mistero della fede, come l'intero Patrimonio di cui la Trinità fa dono all'umanità schiava del sistema del peccato. È l'arma segreta vincente sul fronte su cui il credente combatte il sistema mondano; è il vertice dell'amore misericordioso di Dio che tanto ama l'uomo da donare il suo Figlio Eucaristia.

L'Eucaristia è definita dal Concilio "fonte e apice della vita cristiana (LG 11); "fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione (PO5) "radice e cardine della formazione della comunità cristiana" (PO6): parole nitide ed inevitabili di 60 anni fa!

Di fronte a questa immensità di dono, di cui l'uomo interiore vive e senza il quale muore spiritualmente, stride, nell'assurdità, ogni atteggiamento e comportamento di mancata coscienza della Realtà eucaristica da parte di quanti vi partecipano: l'abitudinarietà, la superficialità, l'esteriorità rituale, la teatralità, la disinvoltura, la banalizzazione.

La solennità del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo è un forte richiamo a ravvivare la fede ecclesiale nel Mistero dell'Eucaristia. A cominciare dai celebranti cui è stato affidato il ministero di presiedere la celebrazione dell'Eucaristia, come alter Christus. Cari presbiteri, siamo diventati preti per l'Eucaristia! Per renderla storia presente di salvezza. Per condurre la gente all'Eucaristia, con tutto il nostro agire pastorale, sacramentale e relazionale. E nel fare memoria dell'anniversario della nostra ordinazione ne ravviviamo la consapevolezza. Mai permettiamoci di rendere banale una nostra presidenza dell'Eucaristia: sarebbe una sconfitta, sarebbe una pessima giornata.

Ma, proprio perché abbiamo coscienza del nostro essere preti fondamentalmente per l'Eucaristia, tutti stiamo sperimentando un senso di frustrazione lacerante. Pare siamo scivolati in questi ultimi anni, a cominciare da ben prima del Covid, nell'abisso di un sostanziale disinteresse nei confronti dell'Eucaristia domenicale e festiva, a cominciare persino dai ragazzi che, fatta la prima comunione, si dileguano con la loro famiglia. È il nostro cruccio. La nostra più aspra sofferenza! Cari presbiteri, non possiamo rassegnarci a questa involuzione partecipativa. Nel clima sinodale che il santo Padre Francesco vuole che avviamo, questo sarà per la nostra Diocesi il fulcro della riflessione pastorale: come riattivare una partecipazione fruttuosa alla Messa da parte delle famiglie, dei ragazzi che si preparano alla prima comunione o che l'hanno già ricevuta, degli adolescenti cresimati, dei giovani indirizzarsi a formarsi una famiglia cristiana. Tutta la catechesi deve mirare alla partecipazione alla Messa, tale da trasformare la vita in vita eucaristica. Salvata la Messa come fonte e culmine della nostra vita di Cristiani, abbiamo messo al sicuro, nel suo ruolo specifico, l'agire pastorale efficace. La mancata partecipazione assidua alla Messa priva il cristiano degli anticorpi più efficaci contro il virus del peccato, del vivere cioè come se Dio non ci fosse, o addirittura in contrasto con Lui.

Ed ora mi rivolgo più esplicitamente a voi, cari fedeli laici, a voi, cari consacrati e consacrate, che entrate in crisi esistenziale quando un lock down vi priva della partecipazione in presenza alla Messa, pregate ogni giorno perché i vostri preti si riconoscano nella loro identità più profonda, metafisica sacramentale, nell'atto cioè del presiedere l'Eucaristia, con una fede straordinaria, autentica. Un prete così, con la mente e il cuore perennemente abitati

dall'Eucaristia, non andrà mai in crisi. E pregate, personalmente e coralmente, specialmente nelle ore di adorazione, perché vengano incrementate le vocazioni al presbiterato, premessa indispensabile e unica garanzia della celebrazione dell'Eucaristia per il prossimo futuro e, dunque, del futuro della stessa evangelizzazione, imperniata sull'Eucaristia.

Ce ne conceda la grazia la Vergine Maria, la Madre dell'Eucaristia, alla quale Dio ha affidato come compito materno appunto quello di condurre a Cristo Eucaristia quale compimento di un'autentica devozione mariana.

✠ Giuseppe Zenti

*Vescovo di Verona*